



«I casi di discriminazione
sono diminuiti.»
Kiane Kham Kol, Laos

lume di speranza

La rivista della CBM Missioni cristiane per i ciechi nel mondo

cbm 

N. 2 • 2023

Care amiche, cari amici,

L'importanza della vista va ben oltre la possibilità di orientarsi, non a caso è molto utilizzata l'espressione «è un piacere per gli occhi» a sottolineare, se ve ne fosse bisogno, che si tratta di un elemento imprescindibile per la qualità della vita. Ebbene, è proprio questo, qualità di vita, che regala un'operazione della cataratta!

Ivano Cheli, fotografo che da anni lavora a titolo volontario per la CBM, dopo servizi in Ciad, India, Nepal e Madagascar in autunno si è recato in Laos, dove ha saputo documentare in modo impeccabile la felicità per la vista ritrovata. Potete ammirare alcuni dei suoi scatti nella rivista che tenete tra le mani.

La CBM promuove la presa a carico oculistica in Laos dal 1992. Nelle quattro province meridionali, siamo l'unica organizzazione straniera di cooperazione allo sviluppo.

Senza di voi, tuttavia, il nostro operato non sarebbe altrettanto efficace. Il vostro contributo permette a moltissime persone di essere visitate, nonché di evitare o guarire numerosi casi di cecità. Grazie di cuore.



Cristoforo Gautschi
Direttore CBM Svizzera

Grave penuria di specialisti



© CBM/Cheli

Da quasi trent'anni, nel Laos meridionale il dott. Bounthan opera persone rese cieche dalla cataratta. Dopo aver assolto la formazione di chirurgo oculista grazie a una borsa di studio della CBM, oggi è direttore medico presso la clinica oftalmologica di Pakse, la quale copre le regioni di Attapeu, Champasak, Salavan e Sekong, dove vive un quarto della popolazione. Nell'intervista ci parla delle sfide poste dal suo lavoro.

Quali sono i problemi agli occhi più frequenti?

La maggior parte delle persone viene da noi perché accusa un prurito o non vede bene. L'intervento più frequente è quello alla cataratta, che riguarda per lo più un occhio solo.

La sua clinica effettua anche interventi esterni?

Sì, li annunciamo alla radio e tramite il personale infermieristico dei ventisette distretti, che si occupa della prima visita e invia il paziente bisognoso di un'operazione o di cure particolari al rispettivo reparto provinciale oppure a noi.

Qual è la tendenza del numero di operazioni della cataratta?

Cresce ogni anno sull'onda del passaparola, più efficace degli annunci radiofonici o del volantinaggio. Prima della pandemia operavamo dieci persone al giorno, in un anno ne abbiamo operate circa settecento.

La serrata di oltre un anno ha tuttavia reso impossibili gli interventi esterni e le visite ai pazienti, e ora la lista d'attesa è lunga. Dalla riapertura, operiamo 1000-1200 persone l'anno.

Quali sono le sfide al momento?

Innanzitutto i locali troppo piccoli che limitano il numero di pazienti che possiamo accogliere. Chi aspetta spesso non può nemmeno sedersi o riposarsi, alcuni devono addirittura dormire sul pavimento. Poi la dotazione tecnica obsoleta e la penuria di oculisti.

A Champasak sono l'unico chirurgo al momento. Un nuovo medico sta seguendo la formazione a Vientiane, ma non potrà raggiungermi prima di metà 2024. Dal 2021, gli ospedali provinciali di Salavan e Attapeu possono per lo meno svolgere autonomamente operazioni della cataratta. Quello di Sekong, invece, deve ancora fare riferimento al nosocomio di Attapeu.

Che cosa vuole dire alle nostre donatrici e ai nostri donatori?

Vorrei tanto che nessuno debba più perdere la vista a causa della cataratta, ma per raggiungere questo obiettivo servono altri giovani chirurghi oculisti. Io continuerò a lavorare qui finché sarò in grado di farlo, non dimentico che la mia formazione è stata finanziata dalle donatrici e dai donatori della CBM.

Grazie di cuore a tutti coloro che nel corso degli ultimi trent'anni hanno sostenuto il Laos meridionale. La CBM ha coperto il costo dell'infrastruttura, della formazione degli oculisti e della dotazione delle cliniche, e ciò ha contribuito a ridurre il numero delle persone cieche. Vi prego di continuare a sostenerci.

«I casi di discriminazione sono diminuiti.»



«Voglio impegnarmi per le persone con disabilità.» Con il sostegno della CBM, Kiane Kham Kol ha frequentato formazioni e oggi è di nuovo in grado di badare a sé stesso.

Persone finiscono in miseria dopo aver perso la vista, magari anche solo da un occhio. La CBM modula il suo intervento secondo la situazione, come nel Laos meridionale.

Grazie alle donatrici e ai donatori della CBM, le persone cieche possono riprendere in mano le redini della loro vita e tornare a occuparsi di compiti importanti. Ciò avviene in particolare quando un'operazione della cataratta restituisce la vista.

È una gioia che ha vissuto per esempio Keokhone Vongsithone. La sessantasettenne Laotiana appartiene alla metà fortunata della popolazione colpita da cataratta in questo paese, dove un abitante su due resta cieco perché non ha accesso all'intervento salvavista. Anche lei ha tuttavia rischiato la cecità dall'occhio destro: «L'occhio sinistro è stato operato di cataratta nell'autunno 2020, e nei mesi successivi ho percepito i primi segni della malattia anche in quello destro. A causa della pandemia di coronavirus, però, tutte le operazioni sono state sospese». La donna ha così dovuto attendere venti mesi. «Vedendo da un occhio solo, non riesco più a cucire, di sicuro non per altre persone come avevo sempre fatto, e se volevo andare da qualche parte mi toccava sempre farmi accompagnare.» L'agognata operazione, cofinanziata dalla CBM, è stata finalmente effettuata nel mese di agosto 2022. «Ora posso di nuovo dare una mano a mia figlia nel negozietto e guadagnare un po' di denaro, senza la CBM sarei rimasta cieca.»

Ma c'è anche chi è cieco senza possibilità di guarigione. È quanto accaduto al trentottenne Kiane Kham Kol: «Ho perso l'occhio sinistro tre anni fa a causa di un incidente. Da allora, persino il mio migliore amico mi tratta con freddezza e distacco, nessuno vuole più saperne di me. Non mi chiamano nemmeno per andare insieme a lavorare sui cantieri, a meno che non si tratti di progetti estremamente urgenti e non manchi personale. Ma anche in quel caso, finito il lavoro me ne torno a casa da solo. Non avrei mai

Il Laos in breve



Dal 2019, è in vigore una legge sulla parità dei diritti, ma quelli delle persone con disabilità vengono raramente attuati.



Keokhone Vongsithone è tornata alle sue occupazioni dopo aver operato di cataratta entrambi gli occhi.

creduto si potesse arrivare a tanto». Il suo reddito è calato considerevolmente: «Se prima avevo bisogno di qualcosa, come un nuovo telefono, lavoravo, guadagnavo e lo acquistavo, dall'infortunio non è più possibile». Kiane Kham Kol fatica a lavorare anche nei campi, i suoi occhi lacrimano costantemente alla luce del sole. L'uomo, che vive da anni separato dalla moglie e dal figlio quattordicenne, era giunto al limite della disperazione quando, nel 2021, una squadra della Association for Rural Mobilization and Improvement (ARMI), partner della CBM, gli ha reso visita.

«La ARMI era alla ricerca di persone con disabilità nel mio villaggio. Abbiamo tenuto un incontro, durante il quale gli operatori si sono interessati alle nostre condizioni di vita e al nostro fabbisogno di sostegno.» Kiane Kham Kol ha in seguito potuto frequentare tre formazioni: sui diritti delle persone con disabilità, sulla conduzione di una piccola azienda familiare e sull'intelligenza emotiva. «Ho imparato a controllare la rabbia ed emozioni simili, e a conseguire un guadagno con bestiame minuto. Dapprima ho ricevuto due caprette da allevamento, poi altre tre. Nel frattempo ne ho già vendute due ingrassate. Con il ricavato di una capra vivo tre mesi.»

Kiane Kham Kol guida anche un gruppo di autoaiuto composto di tredici persone con disabilità. Propone attività comuni,

come un gruppo di risparmio, e documenta i progressi dei singoli membri, per esempio il numero di pulcini nati. «Gli abitanti del villaggio hanno capito che anche le persone con disabilità possono avere successo e i casi di discriminazione sono diminuiti. Io per primo sono diventato più ottimista e sicuro di me, non mi vergogno più della mia disabilità. Magari un giorno potrò addirittura tenere dei corsi.»

Come Kiane Kham Kol, anche Onchan Luangpaseuth è alla testa di un gruppo di autoaiuto, il suo di quindici persone. Il contadino sessantaquattrenne ha dovuto superare un

Gli aiuti della CBM in Laos

Salute degli occhi

Solo circa la metà delle operazioni necessarie viene effettivamente eseguita. La CBM sostiene l'assistenza oculistica di base nelle province meridionali di Champasak, Sekong, Salavan e Attapeu, dove la presa a carico è estremamente lacunosa, e rafforza una rete di specialisti e medici regionali, consultori mobili e cliniche oftalmologiche. Tra il 2022 e il 2024, mira a

- svolgere 2000 interventi alla cataratta;
- formare 44 specialisti, tra cui responsabili per la chirurgia oculistica pediatrica, per la cataratta e per i problemi alla cornea.

Partner: ospedale provinciale di Champasak e centro nazionale di medicina oculistica di Vientiane

Sviluppo inclusivo in seno alla comunità

La CBM ha costituito gruppi di autoaiuto nella provincia di Luang Prabang che consentono alle persone con disabilità l'accesso a servizi fondamentali. Al contempo, ne favorisce il sostentamento grazie all'allevamento di bestiame minuto, alla coltivazione di piante utilitarie o all'esercizio di attività artigianali. Chi soffre di malattie psichiche beneficia di un accompagnamento specifico. Mediante attività di rappresentanza, la CBM motiva in tutto il paese le persone con disabilità a fungere da esempio («disability champion») per le dirette e i diretti interessati. Obiettivi:

- cento persone con disabilità (prevalentemente giovani adulti) vengono formate, quattordici assumono già una funzione di conduzione;
- tre gruppi di autoaiuto instaurano con successo un sistema di risparmio e prestiti;
- vengono svolte tre campagne a favore della parità di diritti delle persone con disabilità.

Partner: Association for Rural Mobilization and Improvement (ARMI), Lao Disabled Women's Development Center (LDWDC), Lao Association of the Blind

Situazione delle persone con disabilità

 cbmswiss.ch/paese-chiave-laos



Il maiale è parte del pacchetto di promovimento della CBM per la famiglia di Onchan Luangpaseuth.

ostacolo dopo l'altro, l'ultimo riguardante il più grande dei suoi tre figli: «È capitato sette anni fa, aveva ventun anni, studiava inglese e un'azienda straniera voleva assumerlo. Dall'oggi al domani, ha sviluppato una malattia psichica. Ho tentato di tutto per aiutarlo: ho venduto degli appezzamenti di terreno per pagare le visite ospedaliere, ho ascoltato qualsiasi consiglio, ho addirittura sacrificato animali. Invece di frequentare la scuola professionale, il mio secondogenito è andato subito sui cantieri per sostenere la famiglia, e per lo stesso motivo il più piccolo oggi lavora come bracciante nonostante volesse farsi monaco».

Onchan Luangpaseuth ha perso un occhio all'età di quindici anni a causa di un'esplosione durante la guerra del Vietnam e con l'altro riesce a leggere solo con gli occhiali. Quasi due anni fa, come se non bastasse, ha incominciato a perdere anche l'udito. «Trovo che vedere male sia peggio, spesso calpesto inavvertitamente delle cose.» Per esempio i cereali, le melanzane e altri ortaggi che la famiglia ha piantato per il proprio fabbisogno. La ARMI nel frattempo ha fornito loro tre maiali che grufolano in un porcile di legno e bambù che sovrasta uno stagno in cui delle carpe si rifocillano con ciò che cade dal piano di sopra. «Grazie alle formazioni della ARMI, so come occuparmi di piante e animali, sono persino capace di vaccinare i maiali», afferma Onchan Luangpaseuth.

Il ricavato della vendita di maiali da ingrasso e pesci consente alla famiglia di acquistare i farmaci per il figlio maggiore. La specialista di salute psichica della ARMI che li ha prescritti e ha addirittura pagato i primi di tasca sua coinvolgendo alcune amiche spiega al figlio, ai genitori e ai fratelli come gestire la malattia. «La medicina ha già dato una grossa mano», spiega il padre. «Nostro figlio parla di nuovo e riesce ad andare nella foresta senza perdersi. Ma anch'io ho imparato molte cose, so per esempio come prendermi cura della mia salute psichica.»

Il promovimento da parte del partner della CBM ha portato benefici a tutto il villaggio. «Grazie ai corsi della ARMI, oggi gli abitanti sono molto gentili con noi. Tra la popolazione non c'è mai stata così tanta armonia», conclude Onchan Luangpaseuth.

**Donate
la vista e un
futuro!**

Partner della CBM in prima linea per l'inclusione

Inpeng Vilayhong e Phoutsady Laoly hanno partecipato a un progetto della CBM per il promovimento di giovani con disabilità e oggi si impegnano in Laos come «disability champion». Informano, consigliano le autorità e incoraggiano le dirette e i diretti interessati a far valere i loro diritti.

Che cosa fa un «disability champion»?

Inpeng Vilayhong: Mi aggiornano quotidianamente, preparo e tengo corsi, partecipo a incontri in cui si discutono questioni inerenti alle persone con disabilità. Con altri quattro membri di un apposito team, inoltre, organizzo corsi per funzionari statali, i quali imparano come coinvolgere le persone con disabilità.

Phoutsady Laoly: Organizzo conferenze nelle scuole e nei villaggi per informare sui diritti delle persone con disabilità e sulle relative leggi in Laos.

Che cosa vi motiva?

Inpeng Vilayhong: La possibilità di trasmettere conoscenze sullo sviluppo inclusivo, di condividere la mia esperienza di vita e di impegnarmi per le persone con disabilità affinché capiscano che anche loro possano farcela.

Phoutsady Laoly: Ho frequentato la scuola dell'obbligo e ho capito l'importanza di spiegare le nostre battaglie e le nostre esperienze alle persone senza disabilità per far progredire la società nel suo complesso.

Avete già subito discriminazioni?

Inpeng Vilayhong: Da bambina, per anni non sono andata a scuola. Solo in un secondo tempo ho frequentato per quattro anni un istituto per bambini con disabilità. Alcuni dicevano che con una disabilità non serviva studiare, ma io sono andata avanti per la mia strada, fino all'università. Vivo inoltre svantaggi quotidiani per andare al lavoro perché i mezzi pubblici non sono privi di barriere.

Phoutsady Laoly: A causa della mia disabilità, dieci anni fa non mi è stato permesso di seguire un praticantato di radiologia e in seguito gli studi di medicina. E ricordo ancora un episodio di pochi anni fa, quando la classe aveva dovuto preparare un tema. Ci avevo lavorato per tutta la notte ma, quando è giunto il momento della mia presenta-

zione, l'insegnante ha detto: «Va bene così, questa la saltiamo». Non ha mai spiegato perché. Ogni discriminazione è come una ferita.

Il governo fa abbastanza per l'inclusione?

Inpeng Vilayhong: I corsi per le autorità sono sempre più frequentati, ma quanto appreso non viene sempre messo in pratica, il processo di inclusione presenta ancora gravi lacune. È vero che il governo tende ad ascoltare maggiormente le persone con disabilità, ma fatica a capire l'importanza del loro coinvolgimento nella società e dell'operato delle organizzazioni di autorappresentanza. Il lavoro da fare, insomma, è ancora molto.

Phoutsady Laoly: Le leggi e le direttive laotiane sono inclusive, peccato non vengano applicate nella vita reale. Le organizzazioni di persone con disabilità e altri attori devono collaborare per indurre il governo ad attuare quanto messo per iscritto.

Ma si vedono almeno progressi?

Inpeng Vilayhong: La comprensione e la consapevolezza dell'importanza dell'inclusione sono chiaramente aumentate, più persone collaborano con le dirette e i diretti interessati.

Phoutsady Laoly: Percepisco l'interesse per il tema dell'inclusione, scuole e villaggi vogliono saperne di più.

Qual è l'obiettivo da perseguire?

Inpeng Vilayhong: La piena partecipazione in ogni settore professionale, senza svantaggi. Mi impegno anima e corpo affinché questo obiettivo venga raggiunto già dalla generazione dei nostri figli.

Phoutsady Laoly: Le persone con disabilità vengono coinvolte in tutte le decisioni – anche a livello nazionale – e hanno accesso a tutti gli istituti pubblici, come ospedali e centri di formazione. Nessuno subisce svantaggi, tutti possono realizzare il loro potenziale. La cosa più importante è che le persone senza disabilità ci capiscano.



Inpeng Vilayhong lavora come consulente per la formazione presso l'università nazionale del Laos e a titolo volontario quale «disability champion». In precedenza, è stata Vicedirettrice della prima azienda sociale laotiana per persone con disabilità. Ha quarant'anni ed è cieca da quando era piccola.



Phoutsady Laoly ha fondato e conduce un'associazione di dieci artigiane con disabilità, e gestisce una propria agenzia di produzione video e fotografica. Tra le altre cose, ha realizzato un videoritratto di Inpeng Vilayhong. Organizza inoltre praticantati per persone con disabilità. Ha trentacinque anni e ha una disabilità fisica.

Occhiali nuovi di zecca per le regioni povere

Il Gruppo Visilab, al quale appartiene la catena McOptic, ha fatto per la sesta volta una generosissima donazione di occhiali alla CBM Svizzera. A inizio anno, il Gruppo Visilab ha consegnato alla CBM 9800 montature, 2700 occhiali da sole e 1100 occhiali da lettura provenienti dalle sue scorte. Questi mezzi ausiliari sono destinati in primis alla Guinea, al Ghana e all'Angola. Grazie di cuore anche a nome dei laboratori ottici di questi paesi!



Christiane Theiss, addetta alla responsabilità sociale d'impresa del Gruppo Visilab, ci ha concesso un'intervista.

Lavoro pro bono per la CBM

Da dieci anni, il fotografo Ivano Cheli lavora a titolo volontario per la CBM, pagando di tasca sua pure le trasferte. Per noi è stato in Ciad, Nepal, India, Madagascar e di recente anche in Laos, paesi nei quali ha raccontato in immagini la vita delle persone che beneficiano del nostro aiuto.



«Con le mie foto, cerco di aprire i cuori e, nel mio piccolo, di migliorare il mondo», ci svela. Grazie di cuore Ivano per la tua preziosa collaborazione!

Che cosa c'è all'origine dell'impegno del Gruppo Visilab?

Le possibilità di miglioramento della vista non devono essere precluse agli abitanti delle regioni povere.

In qualità di specialisti della salute degli occhi, donando gli occhiali forniamo il nostro contributo in tal senso e, al contempo, assumiamo la nostra responsabilità d'impresa.

Come mai la CBM Svizzera?

Sappiamo che la CBM è un partner molto professionale e affidabile che gestisce oculatamente le risorse. Fa in modo che gli occhiali vengano spediti tempestivamente e che, una volta a destinazione, vengano effettivamente consegnati a chi ne ha bisogno.

È un privilegio poter collaborare con la CBM Svizzera.

Che cos'è per lei la solidarietà?

Solidarietà per me significa condividere, non solo dare ciò che è di troppo. Vuol dire adeguare il proprio stile di vita, consumare in modo più coscienzioso, tenere conto della propria impronta ecologica.

Che cosa augura agli abitanti del Sud del mondo?

Che il sostegno da parte degli Stati benestanti consenta di instaurare un aiuto all'autoaiuto duraturo.

Intravede la possibilità di altre cooperazioni?

Certo, stiamo valutando una serie di possibilità di sviluppare ulteriormente il nostro partenariato con la CBM.

Piaceri per il palato... e la vista



Dai maccheroni dell'alpigiano agli spaghetti, dal riso alle minestre, alle crostate, la Chiesa riformata del distretto di March, nel Canton Svitto, ha organizzato dallo scorso autunno cinque eventi culinari a favore della CBM.

«Occhiali, lenti e interventi alla cataratta permettono di prevenire molta sofferenza. Con il ricavato delle nostre iniziative, regaliamo alle persone con disabilità l'opportunità di condurre una vita autodeterminata», ha dichiarato

Lukas Dettwiler, diacono e organizzatore delle rassegne.

Grazie alla solidarietà degli ospiti e ai numerosi volontari che cucinano e rigovernano, la comunità di March si è sempre dimostrata molto generosa nei nostri confronti, basti pensare che i quattro eventi già conclusi al momento di andare in stampa hanno permesso di raccogliere ben cinquemila franchi. Grazie di cuore!



Il guardiano dalla vista ritrovata

© CBM/Cheli

Lod Inthavong vedeva ormai solo da un occhio. Impensabile in quelle condizioni continuare a lavorare come guardiano.

Acqua color ocre ricopre la strada e serpeggia fin sotto la piattaforma di legno che, senza pareti, è sorretta da pali a due metri di altezza. Galline e anatre si danno appuntamento sull'unica porzione di terreno non inondata, mentre un ragazzino con stivali troppo grandi affronta l'enorme pozzanghera. Nel Laos settentrionale è la stagione delle piogge.

Sulla piattaforma abitano Lod Inthavong, 84 anni, e sua moglie Fong, 79 anni. Un tetto di lamiera protegge dalla pioggia le coperte, le stoviglie, i fornelli e i vestiti di questa modesta economia domestica. La coppia, che si nutre prevalentemente dei prodotti

del suo orto – fiori di girasole, cavoli e cipolle – riesce a mettere da parte qualche soldo vendendo piatti intrecciati e con il lavoro di Lod come guardiano. Ogni due giorni, uno dei sette figli porta un po' di riso. Come il padre, anche loro lavorano come braccianti, ma il salario basta giusto per un pasto, impossibile pensare al futuro. «Viviamo alla giornata, fino alla fine», dice Lod Inthavong senza giri di parole.

Questa però è una giornata particolare. «La seconda operazione è stata velocissima e non ho sentito alcun dolore», racconta l'uomo. «Ora vedo di nuovo da entrambi gli occhi. Non solo sono tornato a intrecciare, ma sto provando una tecnica più efficace. In più, posso riprendere il lavoro di guardiano.» Quest'ultima occupazione gli era stata preclusa da un drastico calo della vista

dall'occhio sinistro. Nello spazio di soli due mesi, era arrivato a non vedere praticamente più nulla oltre i venti centimetri di distanza.

Se l'anno precedente la famiglia era riuscita a racimolare il denaro necessario per l'operazione della cataratta sul primo occhio, il secondo intervento non sarebbe stato possibile senza le donatrici e i donatori della CBM.

Davanti alla piattaforma transita un bambino in bicicletta. Lod Inthavong lo guarda – con entrambi gli occhi – sorridendo di gratitudine.

**Donate
la luce!**

Riscontro

Se avete domande o suggerimenti in merito a un articolo pubblicato in questo numero, contattateci: info@cbmswiss.ch

Seguiteci

twitter.com/CbmSchweiz
facebook.com/CbmSchweiz

Editore

CBM Svizzera
Schützenstr. 7
8800 Thalwil
Tel.: 044 275 21 87
E-mail: info@cbmswiss.ch
www.cbmswiss.ch

Conto donazioni

CH41 0900 0000 8030 3030 1

La rivista *lume di speranza* esce 6 volte l'anno, l'abbonamento annuale costa 5 franchi.

Redazione Franzisca Frania, Hildburg Heth-Börner, Stefan Leu, Michael Schlickerieder
Versione italiana Joël Rey – Traduzioni e redazioni

Grafica Marcel Hollenstein

Stampa Fairdruck AG, Sirmach; carta: 100% riciclata

